

## **PREPARAZIONE ALLA PASQUA**

### VI INCONTRO FORMATIVO (6/8 aprile 1998)

**Premessa:** L'azione liturgica nella Chiesa non è commemorazione di cose passate né qualcosa di nostalgico, ma è avvenimento di salvezza. I gesti, le parole e gli altri segni liturgici hanno la forza di rendere presente il mistero pasquale di Cristo che salva. Nella celebrazione liturgica c'è una "speciale forza ed efficacia sacramentale per nutrire la vita cristiana". Con i misteri della Redenzione la Chiesa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, in modo da renderli come presenti in tutti i tempi (SC 102).

1. Nella Pasqua che stiamo per celebrare si fa presente il "mistero pasquale" di Cristo, che è al centro dell'anno liturgico: esso viene celebrato dalla Chiesa quotidianamente (con la recita dell'Ufficio Divino della S. Messa e degli altri sacramenti), settimanalmente (con la festa "primordiale" della domenica), annualmente (con la celebrazione della Pasqua).
2. Il Triduo Pasquale costituisce il "vertice" dell'anno liturgico: comincia con la Messa "in Coena Domini" e termina con i Vespri della Domenica di Risurrezione. La Veglia Pasquale costituisce il "fulcro" del Triduo Pasquale. Tutta la Liturgia converge, perciò, verso la Pasqua, che è il compimento della salvezza operata da Cristo.
3. La Pasqua ebraica si è compiuta con l' "esodo" del popolo schiavo in Egitto verso la terra promessa, per la potenza di Dio, che ha compiuto prodigi. La Pasqua ebraica è anticipo e figura della Pasqua di Cristo, che ha compiuto il suo "esodo" da questo mondo al Padre. Dio si è mostrato fedele, risuscitando il Figlio con la potenza dello Spirito. Quello che Dio ha fatto con il suo popolo, prima, e col suo Unigenito, dopo, lo vuol fare con ogni uomo.
4. La Pasqua è Dio che continua a farsi presente nella storia degli uomini, chiamandoli a passare ad una vita nuova. Ogni uomo è chiamato a compiere il suo "esodo": dal peccato alla grazia, dalla schiavitù alla libertà, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, e, alla fine della sua vita, da questo mondo al Padre. Il cristiano di pasqua in pasqua è chiamato a crescere nell'uomo interiore fino a raggiungere la statura adulta della fede, che lo porta a vivere su questa terra come un uomo celeste, cioè come un uomo che fa presente sulla terra il "cielo", fino al raggiungimento reale della Pasqua eterna. La festa della Pasqua è anticipo ed inizio di eternità; essa ci fa entrare nel possesso e nel riposo di Dio già su questa terra. Quelle insondabili ricchezze di comunione che le tre Persone Divine vivono nelle loro relazioni "ad intra" vengono comunicate e partecipate all'uomo.
5. La Veglia Pasquale è la "madre di tutte le veglie". Essa fa presente la notte in cui Dio ha liberato Israele, aprendo il Mar Rosso, e la notte in cui, compiendo tutte le promesse antiche, ha risuscitato suo Figlio dalla tomba. La celebrazione di questo avvenimento, come è detto nel libro dell'Esodo, si ripeterà di generazione in generazione, come un "memoriale". Per questo nella Veglia di quest'anno il "braccio potente" di Dio si farà presente per liberare tutti quelli che sono in situazione di schiavitù. "Chi ha fame, chi ha sete, venga a fare pasqua con noi": così canta il Rituale della Pasqua ebraica. Così anche ripetiamo noi.
6. Così canta il Preconio pasquale: "Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi... O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!".

\*\*\*\*\*